Anno II. Sabbato 23 febbrajo 1867 Num. 46

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri, N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

A' miei elettori del Collegio di Cividale.

Signori!

V'ho promesso di esprimervi il mio giudizio sulla situazione presente dell'Italia e sugli obblighi di ciascuno di noi, che amiamo il nostro paese, e lo faccio con quell'animo sereno e tranquillo di chi nel considerare la cosa pubblica è stato sempre alieno da ogni passione personale, da ogni ambizione od interesse che possano far travedere.

Vi dirò prima di tutto, che l'Italia ha bisogno adesso, più che d'ogni altra cosa, di avere un Governo illuminato, forte ed autorevole, il quale sappia reggere il paese colla libertà, unificarlo moralmente ed economicamente, innovarlo e scorgerlo ai suoi nuovi destini.

Questo Governo siamo noi, che dobbiamo farlo, prendendo sinceramente e francamente il nostro partito di scegliere per nostri rappresentanti uomini governativi.

Se non si fa questo, corriamo rischio d'inciampare in due scogli, od in quello della confusione dei partiti, tutti impotenti a fare il bene, e non d'altro capaci che di nuocere a sè stessi ed al paese, od in quello di dittature che non avrebbero il vantaggio delle vere ed opportune e spontanee nate da sè, ma avrebbero piuttosto tutti i danni di quelle che diminuiscono la libertà senza produrre l'ordine ed il benessere. Od anzi noi potremmo passare dall'uno stato all'altro con una funesta alternativa, come abbiamo veduto in altri paesi.

Io non voglio ispirare timori eccessivi ad alcuno; ma lo stato del paese lo si deve pure considerare qual è, se si vuole trovare la vera tendenza politica della quale ci fa d'uopo.

Noi abbiamo ottenuto l'unità e l'indipendenza della patria, e dopo avere tanto sperato e disperato siamo quasi sbalorditi di aver raggiunto un tanto scopo a troppo buon mercato. Difatti, se le vite ed i milioni consumati in quest'opera gigantesca sono molti, sono pure molti meno che non abbia costato ad altre nazioni l'acquisto di poche provincie.

Pare che la nostra generazione abbia avuto il destino di cogliere il frutto dei patimenti di tante altre generazioni che precedettero. Ciò significa che qualche merito lo abbiamo avuto. Non bisogna però esagerare nemmeno questo merito, nè credere che senza altri meriti ancora, e più difficili, l'Italia si possa fare ricca, prospera, potente ad un tratto.

Fra i tanti meriti degli Italiani contemporanei ci sono pur troppo anche molti demeriti, ed anche questi avranno le loro conseguenze, come li ebbero quelli. E senza nuovi meriti non possiamo aspettarci per l'Italia, nè per alcuno di noi i beni desiderati.

I nostri difetti nazionali non sono scomparsi ancora colla unità, indipendenza e libertà della patria. Noi siamo ancora troppo discordi, troppo indisciplinati, troppo ciascuno di noi stessi, troppo indolenti, troppo brontoloni, troppo ignoranti, troppo malcontenti di noi e di tutto, troppo invidiosi d' altri, troppo proclivi ad abbattere chi merita per salire senza merito.

Tutti abbiamo motivo di essere indulgenti per gli errori degli altri, considerandoci individualmente ad uno ad uno; ma se non siamo pronti a vedere i difetti nazionali, severi a giudicarli e operosi a correggerli, non riusciremo a nessun bene.

L' Italia è fatta indipendente ed una; ma l' abbiamo fatta indipendente dagli stranieri, non ancora dai difetti che generarono la sua decadenza, la sua servitù di tre secoli. L'abbiamo fatta soltanto materialmente una. Abbiamo libere istituzioni, ma i costumi sono ancora servili; ancora ci sono mollezze, incurie, trascuraggini, scioperatezze, imbecillità, doppiezze, gesuitismi, segretumi, fariseismi, frammassonismi, invidie, cupidigie, bassezze, astii di troppi. Non si può essere liberi senza molta virtù, molto sapere, molta operosità, molta sincerità, molta franchezza.

Si è detto che l' Italia è fatta; ma non è fatta che l' Italia geografica, la quale era fatta prima dalla natura e dalla storia. Noi abbiamo un' Italia una soltanto alla superficie; ma abbiamo ancora i partigiani dei vecchi dispotismi e della ereditaria ignoranza, servitù ed ingiustizia che avversano questa unità, abbiamo molti milioni che non la comprendono, perchè non ha portato ad essi alcun vantaggio materiale. Anzi si lagnano di dover lavorare e pagare di più, non sapendo apprezzare il vantaggio dell' essere una nazione libera e potente, nè vedere che un tanto beneficio, per noi, per i nostri figli e nepoti, lo abbiamo pagato pochissimo.

Disgraziatamente quelli che hanno fatto l'Italia e che ne comprendono l' utilità sono pochi; e questi pochi devono ancora lavorare molto per gli altri. In una parola, noi che siamo proclivi a lagnarci sempre del Governo, di qualunque Governo, dobbiamo confessare che abbiamo molto bisogno di essere governati, e che il Governo è ancora più innanzi della Nazione.

Perchè ciò non sia troppo a lungo, dobbiamo bensì farci governo tutti, per noi individualmente, per le famiglie, per il Comune, per la Provincia, ma dobbiamo altresì dare, col nostro appoggio, forza ed autorità al Governo.

Ci lagniamo dei debiti, e dei pesi che ne conseguono per la Nazione: ma dovremmo rallegrarci di avere distrutto sette Stati dispotici, e di avere fatto uno Stato libero, di avere cioè compiuto una grande rivoluzione, senza rovine e fallimenti. A confronto d' altri paesi, i quali passarono, più o meno, per simili vicende, noi ci troviamo ancora su di un letto di rose. L' esercito ci costa; ma l'esercito non fu soltanto mezzo di acquistare la nostra indipendenza; esso fu anche ed è lo strumento più valido dell' educazione del popolo italiano. Se malgrado quello che abbiam fatto per costituire una forza marittima avemmo Lissa, non dobbiamo vedere quello che ci resta da fare per riprendere il nostro posto di nazione marittima?

Possiamo noi deplorare tutto quello che si è speso e si spende per dare strade a quelle parti d' Italia che non ne avevano, per erigere scuole ed educare il popolo italiano?

Ma tutto questo costa, e costa molto. I debiti ci sono, i pesi ci sono: e non si possono alleviare che ordinando presto, subito l' amministrazione, che aprendo nuove fonti all' operosità ed alla ricchezza nazionale. E per tutto questo abbiamo bisogno di avere un Governo, il quale possa approfittare di tutte le buone idee, di tutte le capacità, riformare con calma e con senno, lavorare per il bene del paese, invece che impiegare tutta la sua attività a difendersi dalle mille opposizioni, nessuna delle quali fu finora capace di presentare un sistema migliore e di farlo accettare alla pubblica opinione.

A me poco importa che al Governo sia il tale piuttosto che il tale altro; ma m'importa che un Governo ci sia e che ci mettiamo d' accordo a volere che ci sia. Quello che abbiamo, o che possiamo farci, non sarà l'ottimo, non sarà più che mediocre; ma questa mediocrità, se la lasciamo sussistere e la sorreggiamo, sarà ancora migliore per il paese, che non un Governo che non abbia dinanzi a sè che pochi mesi di esistenza travagliata, dopo i quali dovesse lasciare il posto ad un altro necessariamente peggiore, perchè si troverà tra maggiori difficoltà e rovine e con maggior numero di avversarii. Noi abbiamo l' uno dopo l' altro sciupato gli uomini di valore, come abbiamo sciupato i milioni a questo giuoco della opposizione a qualunque costo. Con quale frutto? Con quello di rendere sempre più difficile la formazione di un Governo, e più incerta la situazione del paese.

Noi abbiamo in Italia oppositori per abitudine, oppositori per mestiere, oppositori per inclinazione, oppositori per progetto, oppositori per ignoranza, oppositori per interesse, oppositori per ambizione e per invidia. Tutte queste opposizioni sono pessime. Se vi fosse un' opposizione, la quale potesse diventare domani Governo, ed un Governo migliore di quello di adesso, non sarebbe nessun male. Una tale opposizione non farebbe meno forte il Governo dell' oggi. Ma una tale opposizione noi non l' abbiamo; e non c' è ancora nessun indizio che la possiamo avere. Se ci fosse, i suoi capi avrebbero manifestato delle idee positive, e non soltanto negative, avrebbero disciplinato il loro partito, avrebbero una stampa autorevole, la quale esprimerebbe tutti i giorni il loro sistema, le loro idee sulle questioni particolari. Una simile opposizione al modo inglese ancora non l' abbiamo in Italia; e non si formerà nemmeno, se non formiamo prima un vero Governo.

APPENDICE

Lotta elettorale

In alcuni Giornali veneti si cominciò a manifestare quella che dicesi *lotta elettorale*. In qualche città i Circoli politici diedero segno di ridestarsi alla vita; in altra si costituirono associazioni speciali per trattare l'argomento. Taluni nomi di eleggibili vennero anche pronunciati, e presso ad essi si segnarono le caratteristiche atte a far emergere meriti e demeriti, presso a poco col metodo analitico d' un vocabolario di piante, animali e minerali. In somma si vuole colà la lotta elettorale con tutti i suoi episodj, com'usasi ne'paesi provetti alla libertà.

Ma in Friuli che si pensa? Come la andrà siffatte faccenda? Signori Friulani, i Giornali udinesi aspettano una risposta, vale a dire aspettano che si mostri nelle signorie vostre qualche sintomo o disposizione alla lotta.

E quali elementi saranno posti di fronte? Quali uomini, quali idee? Quali saranno i criterii del paese per volere una cosa piuttostochè l'altra? Io confesso che mai, come ora, il guazzabuglio fu tanto serio.

Finchè la disparità di mire politiche esistesse marcata e prodotta da cause identiche, l'incomodo della scelta sarebbe lieve; tra *destra* e *sinistra* ogni uomo, non affatto scemo, saprebbe dire netto il suo *sì* o il suo *nò*. Ma siffatta semplice divisione degli *ex onorevoli* non offre dati certi di demarcazione, poichè oltre i due partiti massimi, esistettero nella cessata Camera frazioni di partito, i cui scopi misteriosi variarono tanto da sfuggire a qualsivoglia classificazione che potesse oggi servire di norma. Di più, il Ministero posto in sede dopo l' affare dei *meetings*, ha recitato la necrologia della Camera senza molto rispetto al motto proverbiale: *parce defunctis*, e ha sciorinato le corbellerie da essa fatte, e magagne tali che la rendevano (a di lui parere) più un impaccio che altro. Quindi se dovessimo badare ai Ministri d'oggi, e' converia mutare e mutare molto e mandare alla *tappa* uomini che permettano al Ministero di star su per tempo lungo. Ma conviene a noi che il Ministero d' oggi stia su domani, e più tardi di domani? Ecco un'altra questione ardua che fa più intricata la situazione. Difatti noi dovremo, per dovere di cittadini, farla tra poco da giudici fra Camera e Ministero, e provvedere all' avvenire.

Ah! l'avvenire! Esso deve essere sacro per noi. Del passato, non è difficile con un pochino di abnegazione porre in dimenticatojo gli spropositi; non è difficile sopportare le noje e le difficoltà del presente .... Ma l' avvenire lo vogliamo lieto e prosperoso e degno d' Italia!

Se non che per creare l' avvenire, egli è pur uopo cominciare da qualche punto. E la crisi di oggi potria essere questo punto.

Signori Friulani, badate veh a non metter tempo framezzo prima di pensare alla bisogna, badate a dar prova, nelle elezioni prossime, di aver il cervello a segno. In ogni Provincia della penisola i veri galantuomini si vanno unendo perchè non avvenga, il giorno 10 marzo, di creare una nuova matassa inestricabile.

Signori Friulani, conviene anzitutto studiare la fisiologia dei grandi partiti, cioè dei monarchici temperati, dei neri e dei rossi. Conviene richiamarsi alla memoria le gesta dei caporioni di questi partiti; rileggere, ad esempio, il *programma della sinistra* edito al principio della sessione, e il programma edito testè. Conviene vedere quale sia oggi l' atteggiamento dei *neri*; e, dopo i soliti *considerando*, conchiudere che dalle mani di costoro fu uopo all' Italia di liberarsi per sempre. Riguardo ai cosidetti *rossi*, conviene sceverare gli elementi buoni e generosi da certi torbidi elementi che possono ormai dirsi un vecchiume, una anomalia, e non mostrar di temere dei primi; per contrario considerarli quai ordigni ottimi, se in qualche numero interverranno a dare alla macchina governativa un moto uniforme.... e in avanti.

Studiate tutte codeste cosette è indispensabile, come dicevo altra volta, rivedere l' inventario della ricchezza intellettuale presente. Dunque raffrontare i nostri *uomini pubblici* (alcuni dei quali devono al solo caso codale nomea) con gli *uomini pubblici* di altre regioni, e decidere come e quanto e perchè sieno i nostri in discapito di confronto a quelli, ovvero sieno in vantaggio, ovvero tali e quali. Difatti, signori Friulani, è presto detto: abbasso Tizio, abbasso Sempronio, di Cajo siamo sazii. Anch io sono persuaso che gli inetti e i mediocri debbano andar abbasso, se è possibile sostituire con abili ed ottimi. Ma piano nei giudizi ... e soprattutto onestà.

Un po' di lotta dunque la ci ha da essere, e va bene che sia. Ma occorre che la si faccia a conto del bene del paese, non già a vantaggio di pochi individui, che volessero lucrare sulla presente situazione di cose, e abbindolare il prossimo.

Noi Friulani, or sono poche settimane, abbiamo nominato i deputati; i nostri deputati li vedemmo nell' azione .... e nell' inazione. Oggi dunque sappiamo di loro qualcosa più che poche settimane addietro. Il tutto sta nel saper raffrontarli con quegli altri che ci si presentassero adesso quali possibili ed eleggibili.

In tal senso dobbiamo noi intendere la lotta. Ma sia leale, aperta, e determinata da alti principii, non già da pettegolezzi.

Il Parlamento, per servire bene al paese, essere dovrebbe l' aristocrazia dell' intelligenza e dell'onestà. È presto detto .... ma quando sarà tale davvero?

Eh, signori, ci vuole coscienza nella scelta de'candidati, e coscienza in chi accetta incarichi di tanto peso. Ed ecco nella presente lotta un' altra occasione per far la statistica dei galantuomini e dei non bugiardi patrioti.

Sul quale argomento, io credo ve ne sieno in tutti i partiti; quindi non è tanto da badare per sottile alla voce che possa correre, riguardo al partito cui un candidato appartiene. Tra noi Friulani d' altronde siffatto pericolo è minore che altrove. Ditemi infatti: abbiam noi forse un D' Ondes-Reggio o un Cantù per rappresentare il clericalismo? Abbiamo un' altro Crispi e un altro Cairoli per rappresentare luminosamente quello che dicesi *partito avvanzato*? No, le nostre elezioni non possono cadere se non sopra *uomini pubblici* (o d'essi scarso è il numero) di minor levatura.... Dunque sarebbe affettazione spaventarsi delle ombre, o il dar importanza a opinioni politiche non determinate da fatti e da scritti in modo da diventare caratteristici di un futuro deputato.

La lotta avvenga dunque, ma per istabilire le qualità intellettuali, le attitudini amministrative, la bontà dell' animo, il carattere, il patriottismo. Esagerare nel campo opposto saria manovra ed astuzia di minuscoli ambiziosi. E non manca chi, adulando il Popolo e gridando a perdifiato di voler illuminare il Popolo, spera oggi di volgere a proprio utile la confusione delle idee, la stizza, il mal contento originato da tante cause, che il dirle sarebbe una litania troppo melanconica!

Si badi a ciò, signori elettori del Friuli, onde poi non esser detti babbei. Si badi anche a non divenir pasta troppo cedevole in mano degli astuti, i quali s' impancano in qualche paese a far il predichino, solo a ottenere per sè l' elemosina di qualche diecina di voti.

Ad ogni modo, e malgrado tutte le previsioni e prediche, quello che sarà per nascere deciderà dell' avvenire d' Italia, e non è una bagattella. E guai se le crisi ministeriali e parlamentari avessero casi da frequente a rinnovarsi. Guai se tanto difficile fosse il mantenere l' armonia tra i governanti e la nazione! Giudizio dunque nelle prossime elezioni, e lo si dia a divedere eziandio nella lotta che le precederà. Bando ai complimenti; si dica nero il nero, e bianco il bianco. Meglio così, anche a rischio di suscitare permalosità e antipatie, di quello che avvenga una votazione cattiva. E la stampa offra in sè un bello e imitabile esempio.

G.

D' un Governo c' è ora tanto bisogno, che si odono qua e colà delle voci, le quali invocano, o temono la dittatura. Ma chi sarebbe dittatore? Come potrebbe nascere una dittatura senza offesa della libertà, senza produrre la guerra civile, senza aprire il varco alle gare di potenza, che finirebbero coll' alternativa dell' assolutismo e della rivoluzione? Guardiamoci nello specchio della Spagna, e vedremo che il solo mezzo di mantenere la libertà e di farla fruttare per il bene dell' Italia sta nel concorrere col Governo a dare al paese una buona amministrazione, che accontenti i popoli e li metta sulla via del progresso.

Non si tratta nè di sperimenti, nè di utopie di visionarii: bensì dell'opera paziente e costante di tutti i giorni, di ordinare il paese colla libertà, come colla libertà si è fatto per concorde volere di tutti i migliori cittadini. Noi siamo, sotto a certi aspetti, come la Francia del Direttorio; ma non ci fa bisogno di un Napoleone per uscire di questo stato. Abbiamo bisogno soltanto del senno dei cittadini.

Mi domanderete, o signori, perchè a Voi, anzichè al pubblico intero, abbia rivolto la parola. Vi rispondo, che ho parlato al pubblico sì, come faccio da trent'anni; ma che dovevo pure un segno di gratitudine a Voi, che mi deste autorità di parlare più che da privato, e che dovevo a me stesso di avere e manifestare francamente in questo momento d'incertezze un'opinione decisa e risoluta. Abbiatemi

per vostro obbligat.mo

PACIFICO VALUSSI

ex-deputato del Collegio di Cividale.

LA SARDEGNA.

I giornali giunti dalla Sardegna ci recano notizie allarmanti. La fame prende vaste proporzioni; i furti e le grassazioni si succedono con tale frequenza che l'autorità riesce impotente a prevenirli.

Noi facciamo grazia ai nostri lettori dei dolorosi episodi che troviamo nei vari giornali dell'isola, e riferiamo soltanto come saggio le seguenti linee del *Corriere di Sardegna*.

«Chi volesse persuadersi della suprema miseria che incombe sulle popolazioni della Sardegna non ha che a traversare il sobborgo di Stampace, e prendendo per l'Annunziata gettare uno sguardo sulle grotte o tombe antichissime che costeggiano a man destra il sentiero di S. Avendrace. Esse che in ogni tempo furono sempre deserte e non attirarono che l'attenzione di qualche antiquario, oggi sono abitate da poveri contadini di Elmas, di Assemini e di altri vicini villaggi. Il commissario non contento di sequestrar loro il grano che battevano sull'aia, volle anche pignorare i loro pochi mobili, e da ultimo le loro case ch'essi costruiscono con paglia e fango. Qui almeno essi riposano al sicuro, ma ognuno può pensare qual gran dolore sia per essi l' allontanarsi dai loro villaggi, e come vivano senza tetto nè letto, senza lavoro, e, almeno per ora, senza speranza di averne. Davvero che la è tal miseria che stringe il cuore a pensarvi.»

Nostre corrispondenze.

Firenze 20 febbrajo

Lessi nel vostro giornale un' articolo sull' amministrazione postale che contiene alcune cose vere ma i di cui lamenti mi sembrano però esagerati. Deplorate la difficoltà nel trasmettere i valori, asserite che i vaglia postali costano di troppo, che questi son vantaggiosi solo a coloro i quali hanno bisogno di spedire a parenti o conoscenti lontani piccole somme, ma come dire tutto ciò se con L. 4 50 voi potete spedirmi mediante vaglia postale L. 1000 a Firenze? Avendo in Udine una filiale della Banca nazionale non si rese forse possibile inviare somme importanti in qualunque sito dove questo ricco stabilimento tiene succursali? E notate che ormai ve ne hanno in ogni piccolo centro. D' altronde con lettera raccomandata vi è lecito spedire migliaja di lire in ogni dove del nostro paese senza tema di venir derubato. Ed a ciò aggiungete i vaglia internazionali con quei regni i quali hanno comune con noi la divisione della moneta.

In fatto di trasmissione di denaro parmi che in Italia si abbia davvero raggiunto, se non l' apice, almeno un bel punto di progresso, per cui io scendo a darvi ragione solo dove nel vostro scritto lamentate la scarsa comunicazione postale coll' impero austriaco specialmente per quanto rirguarda l' invio di valori. È chiaro che una regione, la quale, come la Venezia, trae tuttora una quantità di merci da Trieste e dalle finitime provincie tedesche, deplori che sin ad oggi non si abbia trovato modo di assestare le trasmessioni di denaro, ma se questo fatto non è successo, io vi so dire positivamente che la colpa è dell' Austria, la quale volle protrarre la regolarizzazione del servizio postale con noi sino alla conclusione del trattato di commercio. Ma questo sta per essere iniziato, ed in prova di quanto vi ho esposto avrete letto nei giornali che tra i delegati austriaci destinati a redigere il trattato ed a svolgere e dare esecuzione ai paragrafi delle stipulazioni fissate in Vienna tra Menabrea e Wimppfen vi ha pure un' alto impiegato delle poste austriache.

È pur troppo vero quanto voi dite che nel 1865 le poste del Regno d' Italia presentavano un deficit di 3 milioni, quando potrebbero e dovrebbero essere invece fonte per l' erario di ricchi introiti. Se si guarda solo il servizio convien confessare che si sono fatti in questi ultimi anni immensi progressi, ma non è del pari soddisfacente il risultato economico. Si sono stabilite numerose stazioni postali ma il movimento delle lettere non risponde alla vastità ed alla spesa dell' impianto. Questa condizione di cose ha una naturale spiegazione nella statistica degl' illetterati, nella poca attività degli affari, e non ponno aspettarsi i rimedii che dalla diffusione della pubblica istruzione e dal tempo. Le stazioni postali cresciute, come dissi, ad un numero sproporzionato, forse nei presenti bisogni dovrebbero, ad imitazione della Svizzera e degli Stati Uniti, essere amministrate senza troppo rigida uniformità, adattandosi alle consuetudini e convenienze locali, e valendosi specialmente nei comuni rurali dell' opera poco costosa dell' industria privata.

Il prodotto delle poste che nel 1863 fu in Francia di milioni 71, raggiunse nello stesso anno in Italia appena 18 milioni; in Francia le lettere trasportate in quell' epoca furono di 200 milioni, in Italia 72 milioni, il che pure serve di prova per dire che da noi il numero degli analfabeti si ragguaglia al 70 per cento della popolazione, frutto pur troppo delle male signorie passate.

Ma quando saranno fatte le grandi vie di comunicazione, quando saranno compite dappertutto le indispensabili strade comunali e provinciali, quando l' istruzione sarà più diffusa, quando il credito commerciale, industriale, agricolo sarà solidamente instaurato, quando ogni cittadino vorrà essere un fattore attivo della comune posperità, allora i cespiti dell' Italia non tarderanno ad eguagliare in fecondità quelli delle altre più potenti e più progredite nazioni. Ora dobbiamo mostrarci paghi, rispetto alle poste, se la triste condizione di esse va diminuendo di mano in mano che il nostro paese cresca in possanza e civiltà.

La scarcerazione del Favetti di Gorizia ha prodotto qui buona impressione, giacchè la si deve interamente alla solerzia del nostro giovane ma operoso ministro per gli affari esteri. Forse che il Favetti, dopo tanta sciagura, non vorrà più assaporare il famoso costituzionalismo dell' Austria, nel qual caso dovreste voi offrire al degno uomo ospitalità sulle rive del Torre.

G.

Firenze, 22 febbraio

Perchè a Udine non si è ancora costituito un comitato elettorale? Perchè uomini di mente e di cuore non si unirono in fascio e ponendo da parte gare e pettegolezzi non si misero d'accordo per inviare a Firenze uno scelto numero di rappresentanti? Se ciò proviene da apatia, in allora convien ben dire che siamo poco degni di quelle franchigie costituzionali, per ottener le quali le nostre popolazioni combatterono mezzo secolo contro il dispotismo. E sì che varrebbe la pena di occuparsene ora che l'Italia ha tanto bisogno di un Parlamento, risoluto per porre in assetto l'amministrazione interna, regolare le finanze e sciogliere definitivamente a tenore del programma nazionale l'unica questione politica esistente, la questione romana. Si vorrà forse dar ragione a quei tali che asserirono, il traslocamento della capitale da Torino a Firenze dinotare allontanamento e non avvicinamento alle mura di Roma?

Quanto a me desidererei che Udine imitasse l'esempio delle città consorelle e fondasse un comitato elettorale con ampio e deciso programma, invitasse a se tutti i candidati e li interrogasse pubblicamente sulle questioni più ardenti del giorno. In tal guisa il paese conoscerebbe meglio i suoi *uomini*, si torrebbe forza al partito clericale di proteggere nelle tenebre certuni che partigiani di monache e di frati hanno pure patteggiato colla signoria straniera ed avvolti in camuffato gesuitismo hanno sempre saputo mostrare la virtù dell'imporsi. Veri don Gire la magnificamente descritti dal poeta del *Gingillino* e la di cui professione di fede data dal giorno in cui Cialdini passò il Tagliamento.

Il Friuli abbisogna di deputati delle sue *terre*, perchè cogl'interessi generali della nazione devono propugnare quelli del natio loco; di deputati che curino la diminuzione delle spese, proponendo la graduale diminuzione dell'esercito sin a che le truppe sieno ridotte a guardia delle frontiere e presidio delle fortezze; deputati che sappiano conservare od imitare il buono ovunque si trovi, facendo serbare le sapientissime leggi del primo regno italico che non son da confondersi con quelle sorte in questi ultimi anni durante la febbre del riscatto; deputati che ricordino ai loro colleghi che mentre in Italia le spese di esazione di certe imposte rappresentano il 20 e 30 per cento, nel Veneto la esazione diretta sugl'immobili e rendite, e che è quasi di 40 milioni di lire austriache all'anno, viene esatte a scossa e non scosso esattamente sin all'ultimo millesimo nel giorno preciso a ciò fissato e ciò tutto verso il compenso di sole lire duecentomila; deputati che proclamino il discentramento amministrativo, smettendo l' imitazione di Francia dove Parigi è la nazione; deputati che vogliano la stabilità dei capi-ufficio, perchè il continuo balzare da un luogo all' altro è a scapito delle cognizioni locali; deputati che con forti propositi facciano onde la carta-monetata, avente corso coattivo, venga sollecitamente ritirata, non dimenticando che il suo spaccio aumenta i valori di prima necessità, dirada le minute contrattazioni, isterilisce il movimento del commercio.

E qui giunto vi lascio perchè non vorrei che voi mi ripeteste quell' antico adagio che «il desiderio dell' ottimo è l' inimico del buono.»

G.

(R.) Tra pochi giorni sarà nominato il vostro prefetto, ch' è un bravo e distinto personaggio. La circolare-programma del Ricasoli a Firenze ha fatta buona impressione. Si comincia a comprendere dovunque il bisogno di sostenere il Governo, se si vogliono accelerare le riforme, ordinando l' amministrazione e ponendo in assetto le finanze. In Toscana, nelle Marche e nell' Umbria, in Lombardia hanno già intesa la cosa e si preparano ad eleggere in conseguenza. Anche in qualche parte delle provincie meridionali si spera che le elezioni sieno migliori di prima. Nel Piemonte la *permanente* che non ha ancora dimenticato il trasporto della Capitale, fa un grande lavorio. Ciò ne prova di più, che gli elettori devono avere presente di escludere le opposizioni regionali, come qualunque altra opposizione, che non sa far altro, se non votare contro il Governo ed impedirne l' azione.

Gorizia 19 febbr. 1867.

Finalmente il Favetti è fra noi, e dopo più di un anno di carcere sia il ben venuto.

Non fu graziato, nè amnistiato.

Gli aprirono le porte della gabbia senza dirgli parola nè verbale, nè scritta — e buon viaggio. — Di buona o cattiva voglia quei di Vienna dovettero cedere alla pressione di Firenze. — Destramente evitarono quegli sempre di evadere le domande e reclami fatti, con decreti ed evasioni scritte, per non lasciare base ad un ricorso degli aderenti del Favetti a Firenze della continuata carcerazione del Favetti, per cui si dovette ricorrere ad altre persone per indurre il Governo italiano a costringere l' austriaco al mantenimento del trattato.

Grazie si ne rese a quei deputati friulani che per lui si prestarono. — Una dimostrazione l' attendeva qui al suo arrivo — per cui fu fatto discendere dalla ferrovia a Montefalcone, da dove veniva qui in vettura.

Jeridì s' inaugurò la dieta colle solite formalità. Domani sarà la verificazione degli atti elettorali, abbiamo ancora qualche lusinga d'accordarci cogli Slavi per combattere l' elezioni che più si risentirono delle mene del Governo, come quella del conte Pace, del Depretis, del Doliac, del Grossmann, del Visini.

La fiducia nella dieta, se si conserva quale oggidì, è tale che ieri a sera fu festeggiata coll'esplosione di bombe dinanzi la Pretura, ed il caffè militare.

E notate bene che ciò avveniva alle sette di sera, con bellissimo chiaro di luna, con moltissimi Ufficiali sulla porta del caffè, che detto fra parentesi, allo scoppio entrarono dentro in tanta fretta da rompere la portiera del caffè stesso. Ed una guardia che dal palazzo Vescovile al caffè passeggia tutta la notte a preservativo rimedio del conte Pace che abita lì!!

Lo spirito nazionale qui si sviluppa di giorno in giorno, ed i liberali dell'anno scorso son ritenuti già per moderati e posti da banda dai giovani focosi che vorrebbero agire.

E con fatica che noi dobbiamo frenarli, ben convinti che, pur troppo, per ora tutto è inutile — e che energiche dimostrazioni non farebbero che procurarci più rigorose misure.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella «Gazzetta d'Italia»:

Sappiamo che l' onorevole ministro per le finanze ha chiamati a sè gli onorevoli Sella e Minghetti e con essi altre capacità finanziarie, per consultarli sul da farsi. Quest'atto torna ad onore del comm. Depretis, che rivelasi oltremodo compreso della gravità del compito assunto.

Fra le disposizioni delle leggi del registro e bollo alcune se ne contengono le quali si dimostrano bisognevoli di riforma; fra queste vuolsi notare la grave tassa a cui sono soggette le cambiali, i recapiti, ed altri effetti di commercio. Ora siamo informati che il Ministro delle Finanze si propone di renderla più mite; di che ne conseguiranno due effetti; il primo sarà che il commercio e l'industria non saranno inceppati nel loro sviluppo, ed il secondo, che essendo la tassa minore, si aumenterà il numero de' recapiti, e si estenderà l'uso di saldare i conti con tal mezzo, in guisa che l'erario non ne avrà certamente alcun danno, e fors'anco vedrà accrescere i suoi proventi. *(Nazione)*

— Ecco la notizia della «Nazione» che ieri ci fu telegrafata.

Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia ha convocato pel giorno di sabbato (23) i componenti la Corte onde con la loro annuenza procedere ad un aggiornamento della causa contro l'ammiraglio Persano all'effetto che i membri dell'Alta Corte possano a loro agio prender parte alle prossime elezioni.

Roma. Da una corrispondenza romana togliamo:

Qui viviamo in atmosfera di cimitero; tale e tanta è la cupa tranquillità che vi regna. Dalle provincie si fanno giungere le più strane notizie di tentativi di sommosse od abortiti o repressi persino dalle truppe italiane!... Nullameno che nel paese di Bagnorea ottocento volontarii avrebbero rovesciato il Governo pontificio, discacciandone le autorità, e gettando abbasso gli stemmi di Pio IX. Le truppe del ra sarebbero accorse, e fugati gl' invasori, avrebbero rimesso in piedi il Governo papale!

Le provincie sono invase, è vero, ma da bande brigantesche, a distruggere le quali non valsero ancora le numerose truppe italiane; molto meno vi riusciranno le pontificie. Da qualche giorno una colonna di 17 briganti ha presa quartiere nelle vicinanze del paese di Valinfreda; fin qui non molestarono alcuno nè con ricatti nè con vessazioni personali. Temesi che questa contegno asconda un agguato, per indurre i paesani a non diffidare di loro; ed al momento opportuno siano pronti a tentare qualche colpo terribile a somiglianza di quanto fecero in altri paesi.

I furti nell' interno di Roma minacciano giungere a proporzioni spaventevoli: nel giorno e nella notte del 15, ben diciotto delitti contro la proprietà e le persone vennero impunemente commessi. Un tal Basilio Tosi venne aggredito e derubato in pieno giorno sulla via del Corso, ed ancora l' avvocato Zucchini, rappresentante diplomatico del principe di Monaco presso la santa Sede, sfuggì per miracolo all' agguato tesogli dai ladri.

Alla *Gazzetta di Firenze* si scrive da Roma:

I nostri preti si mostrano assai contenti delle parole proferite da Napoleone III sul potere temporale. Anche il Papa se n' è mostrato tanto soddisfatto che intende farne soggetto del discorso che pronunzierà nel prossimo concistoro.

Genova. La *Gazzetta di Genova* reca la seguente notizia:

Si sta formando una squadra di evoluzione composta di otto legni, parte de' quali corazzati, comandata dall' illustre contr' ammiraglio Ribotty, il quale ha inalberato questa mattina la sua bandiera di comando sulla pirofregata *Maria Adelaide*.

Trentino. Da un privato carteggio da Rovoredo togliamo:

«Dopo gli arresti in gran parte arbitrarii della polizia eseguiti sopra coloro che sono in odore di patriotti, uno sconforto profondo misto a un senso d'ira generosa ha lavoro questa sciagurata quanto nobile popolazione.

«In una parola, si sta in grave apprensione per quei giovani egregi che tentarono rifugiarsi sulla libera terra, di cui corre voce che alcuni sieno stati arrestati al cofine veneto. Ma questa voce in generale la si crede sparsa a bella posta dalla polizia, perchè l'emigrazione non si estenda su vasta scala, e non prenda un aspetto allarmante agli occhi dei gabinetti d'Europa.

«Sugli arrestati poi si hanno dubbi tremendi, e si teme, che essendo imputati d'alto tradimento, la loro condanna potrà ascendere anche a 15 anni di dura reclusione.

«In paese vi sarebbe un partito, il quale avrebbe intenzione di appellarsi a S. A. il principe Umberto, prendendo ad argomento il suo prossimo viaggio a Vienna. Ma i promotori di questo indirizzo vennero dissuasi da egregi cittadini i quali gli fecero persuasi della posizione delicata del principe Umberto per la prima volta che si presentava alla Corte degli Asburgo.

«E vedete sforzo di vero patriottismo, i padri e le madri di quelli infelici si tacquero nella speranza di tempi migliori».

ESTERO

Austria. — L' imperatore d' Austria, prima di firmare l' atto di nomina del ministero ungherese, raccolse un Consiglio di famiglia. L' arciduca Alberto e la maggioranza della famiglia imperiale protestarono vivamente contro la pratica di un crudo dualismo. Soli due giovani arciduchi dividevano l' opinione dell' imperatore che, personalmente, si mostra favorevolissimo ai voti dell' Ungheria. Egli spera che l' Ungheria non abuserà delle grandi prerogative che essa avrà mercè il nuovo sistema.

Scrivono da Vienna:

Al ministero della guerra regna un' attività straordinaria. Venne finalmente adottata in modo definitivo la nuova uniforme dell' esercito. La tunica bianca viene sostituita da una grigio chiaro di luna; i calzoni azzurri sono conservati.

Una semplice cintura nera, a cui saranno appese la baionetta e due giberne — una davanti e l' altra dietro — surroga le bianche tracolle, alti stivaletti succedono alle scarpe, il sacco vien reso più leggero ed aggiunto un cappuccio al mantello. Si trattava di sostituire un fazzoletto alla cravatta, ma fu preferito il lasciar questa come stava.

Il fucile Ramington fu adottato per l' armamento. Vi vennero però introdotti alcuni miglioramenti tolti dai fucili sistema Wenzel colle canne in acciaio fuso. Ne furono già commessi 250.000.

A Klausenburg si aveva l' intenzione di festeggiare la nomina del ministero ungarico mediante una splendida illuminazione. Il magistrato civico invitò pubblicamente la popolazione ad astenersi dalle dimostrazioni che si volevano fare.

Anche a Fiume, per ordine superiore, fu vietata ogni dimostrazione di gioia per la nomina del ministero ungherese.

Germania. — Negli ultimi giorni le trattative tra Berlino e Pietroburgo furono riprese con vigore, ed una persona appartenente alla casa regnante di Prussia fu mandata espressamente a Pietroburgo. Non si conosce la missione che fu affidata a questa persona, ma crediamo non andare lontani dal vero, affermando che ell. ha il mandato di condurre a termine il trattato d' alleanza fra la Prussia e la Russia. La difficoltà che ostava finora alla conclusione di questo trattato è la Polonia, ma si è cansata felicemente questa pietra d'inciampo con ciò che la Prussia, posta l'eventualità d' un avvenimento a lei assai propizio, s'è obbligata di fare delle notevoli concessioni alla Russia. Si andrebbe però troppo oltre ove si aggiustasse all' alleanza russo-prussiana uno scopo offensivo. L' idea da cui è dettata è quella di liberare la penisola dei Balcani dal giogo dei Turchi, di erigere una confederazione slavo-greco-rumena sotto il protettorato della Russia, e finalmente di realizzare la completa unione della Germania sotto la protezione della Prussia. Sino a che nessuna potenza s' intrometterà nella penisola, la quale probabilmente nelle prossime settimane, sarà

tutta in fiamme, la Russia e la Prussia staranno *colle armi al braccio*. Ma subito che da una parte qualunque si facesse il tentativo d'intervenire, l'alleanza russo-prussiana prenderebbe un altro carattere ben più imponente.

Francia. — Nei circoli militari francesi parlasi molto d'una circolare che sarebbe stata indirizzata ai colonnelli dei reggimenti di fanteria per chiedere agli stessi un immediato rapporto sul personale degli ufficiali dei reggimenti dipendenti dai loro ordini. Credesi che sia intenzione del governo di creare dei quarti battaglioni di deposito per ciascun reggimento e destinarvi al comando quegli ufficiali che risulterebbero i meno atti al servizio di una campagna. Tratterebbesi pure di stabilire nel capoluogo d'ogni dipartimento degli ufficiali a *residenza fissa*, incaricati d'istruire gli uomini della riserva e la guardia nazionale mobile.

Inghilterra. — Le notizie giunte dall'Irlanda s'accordano nel dire che il movimento feniano volge al suo fine. Qua e là si vedono distaccamenti d'individui armati e che sembrano spossati dalle fatiche e dalla fame: errano nei dintorni del lago di Killarney. In generale i contadini si sono rifiutati di seguire gl'insorti, i quali vestono abiti color verde e calzano stivali all'americana.

Si credono stranieri.

Russia. — Le riforme liberali promesse in Francia dal decreto del 19 gennaio fecero in Russia vivissima impressione. Il governo russo erasi affrettato a seguire il sistema amministrativo francese in materia di stampa. Ora che gli inconvenienti di questo sistema sono dimostrati dalla sua soppressione, che cosa farà la Russia?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Istituto filarmonico. — Questa sera sabbato, ha luogo alle ore 7 un concerto vocale ed istrumentale a saggio dei progressi delle scuole dell'Istituto. Otto sono i pezzi da eseguirsi, cioè:

Sinfonia a grande Orchestra nell'Opera *Fausta*. (di Donizetti).

Scena ed Aria nell'Opera *I Burgravii* (del maestro Giovannini) per Basso con accompagnamento d'orchestra.

Scena e Romanza nell'Opera *Guglielmo Tell*, per Soprano con accompagnamento di pianoforte.

Quartetto nell'Opera *Rigoletto*, con accompagnamento d'orchestra.

Barcarola Terzettino per Soprani con accompagnamento di pianoforte (del maestro Giovannini).

Scena e Cavatina nell'Opera *Norma*, per Soprano con cori ed accompagnamento d'orchestra.

Romanza nell'Opera *Marta* (del maestro Flotow) per Tenore con accompagnamento di pianoforte.

Scena e Preghiera finale nell'Opera *Gli ultimi giorni di Suli* (maestro Ferrari) con Cori ed accompagnamento d'orchestra.

Istituto Tecnico. — Domenica 24 c. m. a mezzodì preciso si darà in quest'Istituto dal Prof. Dr. Giovanni Clodig una lezione *sulla forma e sul moto rotatorio della terra.*

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli Operai di Udine.

Nella seduta tenutasi dal Consiglio della Società la sera di Martedì 19 p. p. si passò alla nomina della Commissione per provvedere ai mezzi più acconci onde attivare l'esposizione provinciale, d'arti e d'industria. Rimasero eletti i Signori:

Antonio Fasser — G. B. de Poli — Coccolo Franc. — Antonio Picco — Luigi Conti — Giac. Cremona — Lor. Berton — Amb. Dr. Rizzi — Mario Berletti.

I suddetti Signori saranno quanto prima invitati mediante avviso ad una prossima seduta, onde passare alla nomina del presidente e stabilire le basi del Programma.

Udine, 20 Febbraro 1867.

Il presidente
ANTONIO FASSER

Il Segretario
G. Mason.

Il Conte Giuseppe Savorgnan ci scrive da Venezia una gentilissima lettera colla quale dichiara sua veramente la rettificazione inserita nel *Tempo* di Venezia n. 39, e ci invita a riprodurla.

Eccola tal quale:

Al Giornale di Udine.

Il sottoscritto non raccoglie sommo allo scopo che *sieno lasciati i feudi per tutti i secoli dei secoli*, e perchè il *Giornale di Udine* sia compiacente di rettificare il giudicio precoce che ha emesso nel suo n. 35, pubblica la Petizione ch'egli ha formulata e spedisce ai possessori di feudi all'effetto di provocare una legge di *ordine pubblico*.

Onorevole Presidenza della Camera dei Deputati.

Il sottoscritto possessore di cose feudali sente il suo diritto ed il suo obbligo di concorrere spontaneo a proporre una misura che regolar debba equamente la cessazione dei feudi, e perciò insinua la presente

Petizione

con cui domanda sia discusso ed accolto il *principio di una legge di ordine pubblico* che provveda al seguente bisogno:

È urgente « sia indilatamente in vigore ed estesa « anche ai feudi delle Provincie del Veneto e del « Mantovano la legge del 5 dicembre 186., emanata « nelle provincie di Lombardia, abrogandosi con ciò « la legge austriaca 17 dicembre 1862 in quanto « non aveva avuto piena esecuzione. »

Motivi della urgenza.

Per ottenere l'assoluta *parificazione* *) delle provincie del Veneto e del Mantovano con quelle della Lombardia, converrebbe che, come in queste, si potesse rendere libero per un triennio da 30 dicembre 1862, l'esercizio delle azioni feudali. —

Colla pubblicazione della legge austriaca però fu imposto, che dopo il triennio (scaduto col 30 dicembre 1865) fossero perente le azioni feudali non esercitate con petizione. Quindi volendosi ora estendere la legge italiana a queste provincie, è necessario, che, in questa parte che ha avuta piena esecuzione, la legge austriaca sia rispettata.

Le pratiche fattesi dalla Commissione di allodializzazione, che fossero rimaste incomplete, e ciò, non fossero state seguite da *decisione di affrancazione passata in giudicato*, non possono calcolarsi *piena esecuzione* della legge austriaca, e quindi colla pubblicazione della nuova legge, cesseranno di avere efficacia.

Venezia li 13 febbraio 1867.

GIUSEPPE SAVORGNAN.

*) *Principio unico possibile a buon governo.*

L'Artiere, giornale del popolo.

Il num. 8 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini). — *La scuola degli analfabeti a Padova* (C. Giussani). — *L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia* (C. Giussani). — *Due parole sul Giappone a proposito di una carta topografica di Jedo donata al Museo Friulano* (G. Mantica). — Aneddoto — Igiene — Varietà — Cose locali: Elezioni dei deputati al Parlamento — Adunanza per le nuove elezioni dei deputati — Festa di ballo popolare — Mascherata — Ballo di Società. — Compagnie drammatiche — Atti della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

ATTI UFFICIALI

Ecco per esteso il decreto di cui ieri demmo un breve sunto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il nostro Decreto 4 novembre 1866, che dichiara le Provincie della Venezia e quella di Mantova parte integrale del Regno d'Italia;

Considerando che in virtù del citato Decreto i cittadini di quelle Provincie debbono compiere, ed a seconda dei casi, assumere nel nostro esercito quel servizio militare, cui erano stati o dovevano essere vincolati per fatto della leva annuale, o per arruolamento volontario, al dirimpetto del cessato Governo austriaco;

Sulla proposta del nostro ministro della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti i cittadini delle Provincie della Venezia e della Provincia di Mantova stati requisiti od accettati nel servizio militare dal cessato Governo austriaco in conto delle leve fatte dall'anno 1858 all'anno 1866 inclusivamente, tuttavolta che non fossero stati esentati od esonerati dal servizio per ragioni di famiglia, per fisica incapacità, per surrogazione o per altri motivi consimili, saranno ascritti al nostro esercito, secondo la rispettiva loro provenienza, e per la durata della rispettiva loro capitolazione (ferma).

Tutti gli uomini provenienti dalle leve anteriori a quella dell'anno 1858 saranno perciò congedati assolutamente, e i refrattarii e gli ommessi di queste leve non saranno altrimenti ricercati.

Art. 2. La ferma dei requisiti e degli accettati in conto delle leve operate nell'anno 1858 all'anno 1866, dovrà rimanere quale era determinata dalla Legge austriaca, e la loro classificazione nella nostra armata verrà quindi eseguita nel modo seguente cioè:

Quelli della leva dell'anno	1858	colla classe	1836
»	1859	»	1837
»	1860	»	1838
»	1861	»	1839
»	1862	»	1840
»	1863	»	1841
»	1864	»	1842
»	1865	»	1843
»	1866	»	1844

Art. 3. I requisiti e gli accettati in conto delle leve posteriori a quella dell'anno 1867, di cui non fosse avvenuta la consegna per parte del Governo austriaco perchè già si fossero resi disertori da quell'esercito, o perchè se ne fossero in qualsivoglia modo tenuti lontani, dovranno presentarsi al comando militare della rispettiva Provincia, per essere descritti nei ruoli relativi.

Non presentandosi senza giustificato motivo nei sessanta giorni successivi a quello della pubblicazione del presente Decreto, saranno dalle competenti Autorità dichiarati disertori, ed incorreranno nelle pene per tal reato comminate dal nostro codice penale militare.

Art. 4. Quanti fra i cittadini delle premenzionate Provincie fossersi resi refrattari alle leve fattevi dall'anno 1858 all'anno 1866, o fossero stati ommessi nelle liste delle leve stesse, dovranno essi pure entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione di questo Decreto, presentarsi alle rispettive Autorità di leva, onde essere esaminati, e se idonei, arrolati (assentati).

Quelli che si presenteranno nel termine designato, ove non avessero diritto quesito ad una delle esenzioni stabilite dalla legge austriaca del 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, o non fossero in grado di esonerarsi dal servizio mercè la surrogazione o l'affrancazione, verranno classificati con gl'inscritti delle leve, alle quali avrebbero dovuto concorrere, e quindi correndo la sorte loro, otterranno pure il congedo assoluto insieme ad essi.

A quelli invece che non si presentassero nel termine prestabilito, saranno applicate le penalità volute dalla legge predetta.

Art. 5. Ai refrattari ed agli ommessi presentatisi in tempo opportuno, che comprovassero aver servito nel Nostro esercito in qualità di volontarii, oltre l'esercizio di tutti i diritti e il godimento dei beneficii, di cui è fatta parola nel precedente articolo, sarà accordato puranco il vantaggio di computare nella ferma da assumere, il tempo del servizio già prestato volontariamente.

Quelli poi fra di loro che giustificassero essere stati congedati per riforma, dovranno ritenersi per dispensati dall'obbligo di prendere servizio.

Art. 6. Tutti i giovani delle diverse classi di età concorrenti alla leva del 1866 che, giusta la legge austriaca sarebbero rimasti disponibili per leve successive e tutti gl'inscritti di qualunque altra leva, che per ragione di salute o per altri motivi furono già rinviati dai corpi, i quali pure per la legge stessa, dovrebbero essere considerati fra i disponibili, s'intenderanno definitivamente svincolati dal servizio militare.

Art. 7. I coscritti che dopo aver concorso alla leva annuale del 1866 dovettero concorrere ad una leva straordinaria intimata con Sovrana risoluzione del 17 maggio dell'anno istesso, se siano di quelli che andarono sotto le armi, verranno assolutamente congedati, e se fossero di quelli, che resersi refrattarii, o per altra causa non potettero rispondere a quell'intimazione, s'intenderanno svincolati dal servizio, cui erano stati intimati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE

E. CUGIA.

N.o 2536.

LA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale del giorno 20 corrente N. 1104.

Veduti gli articoli 165 e 167 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352,

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pel giorno di Venerdì 1 marzo p. v. alle ore 8 ant. nella Sala del Municipio per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1. Regolamento del Consiglio Provinciale.
2. Mozione del Deputato Provinciale dott. Moretti per la più sollecita immissione della Rappresentanza Provinciale nelle attribuzioni di sua spettanza a sensi dell'art. 174 della legge 2 dicembre 1866 N. 3352.
3. Partecipazione sul personale da mantenersi interinalmente in servigio della Provincia.
4. Inventario del patrimonio della Provincia.
5. Pubblicazione degli atti del Consiglio e della Deputazione Provinciale.
6. Compartecipazione nelle spese per l'attivazione dell'Istituto Tecnico.
7. Determinazione del tempo in cui la caccia debba esser chiusa nella corrente stagione.
8. Partecipazione della Circolare Ministeriale 24 gennaio p. p. N. 617 sulla concentrazione dei Comuni.
9. Sussidio alla Commissione Archeologica.
10. Assunzione delle spese dell'Ispettorato Provinciale della Guardia Nazionale.
11. Premii alla Società del tiro Nazionale.
12. Partecipazione del dono di un'Album fatto dalla Provincia di Torino, e proposta di conservarlo nel Civico Museo.
13. Istituzione di un corso di lezioni pegli aspiranti a Segretario Comunale.
14. Autorizzazione a disporre a favore di Comuni bisognosi e per opere pubbliche del sussidio domandato al fondo territoriale.
15. Bilancio per l'anno 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente
Laurin.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 22:

Siamo assicurati che in ogni Ministero sarà nominata una nuova Commissione coll'incarico di studiare e di preparare tutte quelle ulteriori economie e nel personale e nelle spese d'ufficio, che possano essere attuate senza danno del pubblico servizio.

Le notizie fin qui pervenuteci dalle più vicine provincie, constatano l'ottimo effetto prodotto dalla Circolare del Ministero ai Prefetti.

Nella giornata di ieri sono giunti in Firenze altri Prefetti.

Un telegramma del generale Castelnau da Veracruz, 14, conferma lo sgombro dal Messico effettuato il 5 corrente.

Il ritiro effettuossi in ordine perfetto senza tirare un colpo di fucile. Messico è tranquillo. Massimiliano rimane. Il vapore « Rhône » è di già partito coi Belgi e coll'81 Reggimento. Arrivarono a Veracruz tre trasporti, e sono segnalati altri 18. L'imbarco continua.

Questo telegramma affisso alla Borsa di Parigi provocò dimostrazioni di simpatia.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 febbraio.

Firenze, 22. Il generale Garibaldi sbarcato jeri a Livorno, giunse oggi a Firenze.

Firenze, 23. Garibaldi partirà per Venezia.

Trieste, 22. Scrivono da Atene 17 che il *Panellenium*, con uno stratagemma, potè fuggire dal porto di Cerigo. Esso si diresse verso Candia.

Nuova York, 21. Il congresso adottò definitivamente il progetto che mette gli stati del sud sotto un governo militare. Questo durerà sino alla ricostituzione degli stati sulla base del suffragio dei negri e dell'abolizione dei diritti elettorali dei principali ribelli.

Londra, 22. *Camera dei lordi.* Derby dice che il progetto di riforma che il governo presenterà non propone punto di trasferire il potere dalle classi medie alla maggioranza numerica del popolo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 22 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 762.3	mm 760.3	mm 759.6
Umidità relativa . . .	0.62	0.50	0.78
Stato del Cielo	ser.cop.	ser.cop.	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 8.2	+ 11.8	+ 8.7
Temperatura (massima	+ 14.1		
Temperatura (minima	+ 4.4		
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	21	22
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.67	69.80
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	100—	99.75
Consolidati inglesi	91.—	90 7/8
Italiano 5 per 0[0	53.90	54.10
» » fine mese . . .	53.92	54.35
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	496	505
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	303	303
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	85	83
» » » Lomb. Ven. .	412	416
» » » Austriache .	423	422
» » » Romane . .	85	90
Obbligazioni.	123	125
Austriaco 1865.	323	325
id. In contanti	328	331

Borsa di Venezia

Del 21 febbraio

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche 3	fior.	75.60
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol. 4	»	—.—
Augusta » » »	100 f. v. un. 4	»	84.70
Francoforte » » »	100 f. v. un. 3 1[2	»	85.—
Londra » » »	1 lira st. 3 1[2	»	10.15
Parigi » » »	100 franchi 3	»	40.40
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0 da fr.	53.25	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov. »	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic. »	—.—	»	—.—
» 1859 . . . . . . »	71.50	»	—.—
» Austr. 1854 . . . . »	56.75	»	—.—
Banconote Austr.. . . . . »	80.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it. »	21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.15 1[2
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Trieste.

del 22 febbraio

Augusta	da 107.—	a	106.75
Amburgo	» —.—	»	95.—
Amsterdam	» —.—	»	107.25
Londra	» 127.85	»	127.50
Parigi	» 50.83	»	50.60
Zecchini	» 5.98	»	5.97
da 20 Franchi	» 10.24	»	10.22
Sovrane	» 12.86	»	12.83
Argento	» —.—	»	125.50
Metallich.	» —.—	»	61.75
Nazion.	» 71.75	»	72.—
Prest. 1860	» 90.—	»	90.60
» 1864	» —.—	»	84.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	» —.—	»	—.—
Cred. mob.	» 189.50	»	—.—
Sconto a Trieste	» 4 1[4	»	3 3[4
» a Vienna	» 4 1[2	»	4 —
Prestiti Trieste . . .	115.75—52.25	—	100.50

Borsa di Vienna

	21 febb.	22 febb.
Pr. Nazionale . . . fior.	71.90	72.40
» 1860 con lott. . . »	90.10	90.50
Metallich. 5 p. 0[0 . . »	61.90 63.70	62.00 64.10
Azioni della Banca Naz. »	761.—	762.—
» del cr. mob. Aust. »	190.—	190.—
Londra . . . . . . »	127.50	127.50
Zecchini imp. . . . . »	6.02	6.02
Argento . . . . . . »	126.—	126.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

21 *febbraio.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	10.50	al aL.	20.70
Granoturco	»	10.30	»	10.70
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	11.50
Sorgorosso	»	4.00	»	4.30
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 900 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Sacile rende noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Venezia, ed in pregiudizio di Giuseppe Glorialanza assente rappresentato dal Curatore D.r Ovio, alle condizioni di cui l'Editto 28 Gennaio a. p. N. 716, pubblicato nel supplimento alla *Gazzetta di Venezia* nei giorni 9. 13. e 17. febbraio 1866 ai N. 14, 15 e 16.

Immobile da Subastarsi.

La porzione ossia sesta parte del mappale N. 349. nel Comune Censuario di Sacile, colla superficie di pert. 0.16 e colla rendita cens. di L. 0.12 intestata in ditta dell'escusso unitamente a Girolamo, Antonio, Vitaliano, Francesco, e Pisana q. Giacomo Glorialanza. Il che si pubblichi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 13 Febbraio 1867.

Il R. Pretore
LOVADINA.

N. 2473-1865

AVVISO

Aumentatesi con Decreto 20 corr. del R. Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di Avvocato descritti nella Tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta pei quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri pei quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella, per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello, col tramite dei Tribunali della Provincia di lo o domicilio, nel termine di due settimane dalla III inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e corredandole dei necessari documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziarii ed avvocati, e coll'unione della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 della Presidenza del cessato Tribunale d'Appello L. - V.

Elenco posti vacanti:

Tribunale di		**Preture di II. Classe.**	
Venezia	N. 14	Caprino	1
Padova	13	Bardolino	1
Vicenza	8	Soave	1
Verona	15	Tregnago	1
Treviso	6	S. P. Incariano	1
Udine	12	Isola della Scala	1
Rovigo	4	Cologna	1
Belluno	1	Biadene	1
Mantova	3	Castelfranco	1
Pretore di I Classe di		Asolo	1
Chioggia	1	Oderzo	1
Este	2	Motta	2
Bassano	3	Serravalle	1
Schio	1	Valdobiadene	2
Legnago	3	Codroipo	1
Conegliano	2	S. Daniele	1
Pordenone	2	Palma	1
Tolmezzo	2	Latisana	1
Cividale	2	Sacile	1
Pretore di II Classe.		Aviano	1
Mestre	1	S. Vito	1
Dolo	1	Moggio	1
Mirano	1	Gemona	1
Cavarzere	1	Tarcento	1
Portogruaro	1	Lendinara	1
S. Donà	1	Badia	1
Campo s. Piero	1	Massa	2
Piove	1	Occhiobello	1
Montagnana	1	Adria	1
Monselice	1	Crespino	2
Conselve	1	Loreo	1
Cittadella	1	Ariano	1
Arzignano	1	Agordo	1
Barbarano	1	Pieve di Cadore	1
Lonigo	1	Auronzo	1
Marostica	1	Gonzaga	1
Asiago	1	Ostiglia	1
Tiene	1	Revere	1
Valdagno	1	Sermide	1
Villafranca	1	S. Benedetto	1

Dal Regio Tribunale d'Appello Veneto
Venezia 29 gennaio 1867.

Conf. G. Vidoni.

MANIFESTO

Veduto il Reale Decreto 23 Dicembre 1866 N.o 3438 col quale sono pubblicate nelle Provincie Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari Comunali.

Veduto l'art. 2. delle Istruzioni Ministeriali sugli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale in data 27 Settembre 1865, estese a queste Provincie con Circolare 24 Dicembre pp. N° 88219 14742 del Ministero dell'Interno.

Si rende noto quanto segue:

1. Gli esami per essere abilitato all'ufficio di Segretario Comunale saranno tenuti presso la Prefettura di Udine cominciando dal giorno di lunedì 17 Giugno p. v. ed in caduno giorno successivo tranne i festivi, fino a che sia compiuto l'esperimento dei candidati che si saranno insinuati.
2. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria della Prefettura al più tardi entro il giorno 12 Giugno p. v. le loro domande in carta da bollo corredate dai seguenti documenti;
   a) fede di nascita, a fine di comprovare che il candidato raggiunse l'età maggiore;
   b) fedina criminale, e politica dalla quale risulti non essere mai stato condannato a pene criminali, o condannato per furto, frode od attentato ai costumi;
   c) tutti quegli altri atti valevoli a comprovare titoli o gradi accademici dei quali fosse per avventura fregiato.
3. La Prefettura si riserva di far conoscere agli aspiranti il giorno e l'ora nei quali caduno di essi dovrà presentarsi per sostenere gli esami;
4. Le succennate Istruzioni Ministeriali determinanti le materie sulle quali verseranno gli esami verbali e scritti, potranno dai Candidati essere ispezionate nei rispettivi uffici Comunali.

Udine li 20 febbrajo 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente
LAURIN

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini.* L'Antonini Udinese, ex Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio.* Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e proficuevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, e anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 130, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, impresditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.